Visioni LatinoAmericane è la rivista del Centro Studi per l'America Latina DOI: 10.13137/2035-6633/30781

Agostino Codazzi e la Commissione corografica venezuelana

Gabriele Esposito[*]

Abstract

After becoming an independent nation in 1830, Venezuela needed a precise geographical representation of its territory in order to contrast eventual diplomatic claims advanced by the bordering countries of Latin America. The chosen man to realize this difficult operation of geographical mapping was Agostino Codazzi, an Italian veteran of the Napoleonic period who became the head of the Corographic Commission that explored the entire territory of Venezuela.
Keywords: Venezuela, Gran Colombia, Corographic Commission, diplomatic history, territorial disputes

Luego de transformarse en una nación independiente en 1830, Venezuela necesitaba de una precisa representación geográfica de su territorio para contrastar eventuales reclamaciones diplomáticas avanzadas por los estados confinantes de América Latina. El hombre designado para cumplir esta difícil tarea de mapeo geográfico fue Agostino Codazzi, un veterano italiano del período napoleónico quien asumió el mando de la Comisión corográfica que exploró el entero territorio de Venezuela.
Palabras clave: Venezuela, Gran Colombia, Comisión corográfica, historia diplomática, disputas territoriales

Dopo essere diventato una nazione indipendente nel 1830, il Venezuela necessitava di una precisa rappresentazione geografica del proprio territorio in maniera tale da poter contrastare le eventuali proteste diplomatiche avanzate dai Paesi confinanti dell'America Latina. L'uomo scelto per compiere questa difficile operazione di mappatura geografica fu Agostino Codazzi, un veterano italiano del periodo napoleonico che assunse il comando della Commissione corografica ed esplorò l'intero territorio del Venezuela.
Parole chiave: Venezuela, Gran Colombia, Commissione corografica, storia diplomatica, dispute territoriali

Introduzione

Il presente contributo non vuole essere una nota biografica sulla figura storica di Agostino Codazzi, ma vuole proporre un'analisi delle sue attività militari e geografiche svolte in America Latina durante la prima metà dell'Ottocento. In particolare, è interesse dell'Autore evidenziare come i lavori cartografici prodotti da Agostino Codazzi in Venezuela abbiano avuto un'influenza molto importante sullo sviluppo delle relazioni internazionali di quel Paese. Per decenni i lavori cartografici prodotti da Codazzi furono utilizzati dal governo venezuelano come mappe ufficiali del proprio

[*] Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Santa Maria Capua Vetere (Italia); e-mail: gabriele.esposito@unicampania.it.

territorio. In quanto tali, furono adoperati come riferimento in tutte le trattative diplomatiche relative alle controversie di confine che ebbero luogo in quel periodo (le quali spesso furono sul punto di trasformarsi in conflitti armati).

Tra le numerose opere che Agostino Codazzi pubblicò nel corso della sua lunga carriera di geografo e cartografo militare ne spiccano quattro per importanza data la loro grande completezza e l'impatto che ebbero nell'ambito delle relazioni internazionali dell'America Latina.

Le prime due opere, relative al Venezuela, furono pubblicate mentre il Codazzi era ancora in vita; le altre due, relative alla Colombia, furono pubblicate postume alcuni anni dopo la morte del loro Autore (che non riuscì a completarne la revisione finale). Il presente contributo vuole inoltre sottolineare come l'apporto tecnico di Codazzi nel campo della cartografia militare sia stato fondamentale per lo sviluppo delle componenti ingegneristiche degli eserciti americani in cui si trovò a prestare servizio. Ancora oggi Agostino Codazzi è unanimemente riconosciuto come il "padre fondatore" del genio militare venezuelano e del genio militare colombiano. Sia l'esercito venezuelano che l'esercito colombiano contengono al loro interno due unità specializzate intitolate al cartografo militare italiano: il 61° reggimento del genio venezuelano ed il 3° battaglione del genio colombiano.

Per presentare una visione nuova sulle attività svolte da Codazzi in America Latina, si farà ricorso ad una serie di fonti primarie inedite conservate in Venezuela; per la maggior parte si tratta di documenti d'archivio aventi carattere burocratico, prodotti dal Ministero della guerra. A seguito di uno spoglio meticoloso, infatti, è stato possibile mettere insieme tutti i documenti dell'esercito venezuelano in cui gli incarichi e le attività di Codazzi vengono descritti o menzionati. Grazie a queste fonti è stato possibile tracciare una cronistoria piuttosto dettagliata degli anni trascorsi dall'ingegnere militare italiano in America Latina ed è stato possibile comprendere meglio quale sia stato l'impatto delle sue opere cartografiche.

Come si vedrà, Agostino Codazzi è stato il primo cartografo a tracciare delle carte geografiche scientificamente corrette del Venezuela; ha inoltre contribuito in maniera fondamentale alla modernizzazione e alla professionalizzazione delle unità di genieri dell'esercito venezuelano.

Attualmente le pubblicazioni scientifiche in lingua italiana dedicate a Codazzi si limitano a fornire un suo profilo biografico utilizzando principalmente documentazione conservata in Italia, offrendo ben poche informazioni sugli incarichi tecnici e istituzionali rivestiti dal cartografo italiano durante la sua permanenza in America Latina[1]. Questo contributo si propone di colmare questa lacuna storiografica fornendo

[1] Tra le tante biografie dedicate alla vita di Codazzi, alcune delle quali risultano essere molto scarne o in parte inattendibili, le seguenti sono state consultate per la stesura del presente contributo data la loro maggiore completezza e affidabilità scientifica: M. Ancízar, *Biografia de Codazzi*, «Mosaico», II, 1859, pp.5 e ss.; J.M. Samper, *Notice biographique sur monsieur le général Codazzi*, «Bulletin de la Société de Géographie de Paris», XVIII, 4, 1859, pp.49-52; H.A. Schumacher, *Agostino Codazzi di Lugo*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», I(2), 1876, pp.606-621; D. Magnani, *Biografia di Agostino Codazzi*, Tipografia del lavoro, Lugo, 1880; M.A. Veggi Donati, *Agostino Codazzi e la sua opera di*

un'analisi della documentazione che è stato possibile trovare in Venezuela. Tra le fonti più importanti a essere prese in considerazione ci sono certamente le *Memorias de guerra y marina* dell'esercito venezuelano: si tratta di relazioni annuali prodotte dal ministro della guerra venezuelano che venivano da questi presentate al Congresso nazionale del proprio Paese; esse hanno un forte carattere consuntivo e riportano nel dettaglio tutte le attività militari svolte dal Ministero della guerra nel corso dell'anno di riferimento.

Essendo una sorta di bilancio da presentare agli organi parlamentari, le *Memorias* contengono anche la descrizione di tutte le eventuali campagne militari condotte durante il periodo preso in esame e riportano in maniera accurata tutte le nuove disposizioni legislative prodotte anno per anno in campo militare. Ciò significa che anche gli incarichi assegnati ai singoli ufficiali, così come lo stanziamento di fondi per svolgere una determinata missione, sono tutti registrati in questi preziosissimi documenti amministrativi. In definitiva, le *Memorias* sono delle fonti importantissime per studiare un esercito come organizzazione sociale complessa e per seguire l'evoluzione di una missione o della carriera di un ufficiale nel corso del tempo.

1. Una terra di opportunità

Nato a Lugo (Ravenna) nel 1793 da una famiglia modesta, nel 1810 Agostino Codazzi si arruolò nell'esercito del Regno Italico e diventò ufficiale d'artiglieria. Dopo un periodo di formazione presso la Scuola militare di Pavia creata da Napoleone nel 1805, il giovane Agostino si arruolò come volontario nel reggimento di artiglieria a cavallo comandato dal maggiore Pier Damiano Armandi (originario di Faenza). Sin da subito, come ufficiale inferiore, Codazzi si mise in luce per il suo coraggio e per le sue doti tecniche guadagnandosi la stima personale di Armandi. Insieme alla propria unità, infatti, prese parte alla campagna di Germania del 1813. Nel 1814, entrato nello stato maggiore personale di Armandi, che nel frattempo era stato promosso al rango di direttore generale del corpo d'artiglieria, Codazzi prese parte alla battaglia del Mincio

esploratore e di cartografo, «L'Universo», XXVIII, 1948, pp.187-195; M. Longhena, *Agostino Codazzi, viaggiatore nel Venezuela e nella Colombia (1793-1859)*, «Rivista Geografica Italiana», LXVI, 1959, pp.1-28; M. Longhena, *Agostino Codazzi e la sua opera scientifica*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», I, 9, 1960, pp.289-302. Tutte le biografie elencate vanno ovviamente confrontate con le memorie biografiche scritte dallo stesso Codazzi e pubblicate postume molti anni dopo la sua morte: M. Longhena, *Memorie inedite di Agostino Codazzi*, Edizioni Alpes, Milano, 1930. Longhena, il maggiore biografo di Codazzi, mise insieme le memorie scritte dal cartografo nel periodo 1816-1822 e le pubblicò in uno studio molto completo e approfondito; quest'ultimo, però, copre solo pochi anni della vita di Codazzi ed in particolare il periodo compreso tra la fine delle guerre napoleoniche e il trasferimento dell'ufficiale italiano in America Latina. Concludendo questa panoramica, si veda anche la relativa voce del *Dizionario biografico degli italiani* scritta da Francesco Surdich e dedicata ad Agostino Codazzi: F. Surdich, *Agostino Codazzi*, «Dizionario biografico degli italiani», 26, 1982, in http://www.treccani.it/enciclopedia/agostino-codazzi_%28dizionario-biografico%29/, consultato il 10 gennaio 2020.

(8 febbraio 1814) e alle operazioni militari che videro l'invasione austriaca del Regno Italico. Per diversi anni le vicende biografiche di Pier Damiano Armandi e quelle di Agostino Codazzi furono strettamente collegate tra loro[2].

Una volta caduto il Regno Italico, nel 1814, rimase senza impiego. Nel 1815 si arruolò nella *Italian Levy*, unità militare organizzata dal Regno Unito con personale italiano per combattere contro la Francia napoleonica[3].

Quando a inizio 1816 l'*Italian Levy* fu sciolta, il ventitreenne Codazzi decise di recarsi a Costantinopoli per cercare un impiego come ufficiale all'interno dell'esercito ottomano. Durante il viaggio verso la capitale turca, però, la nave su cui era imbarcato affondò al largo delle Ionie e fu quindi costretto a sbarcare a Itaca per salvarsi. Dopo mille difficoltà, e dopo un certo periodo trascorso sull'isola, Codazzi riuscì finalmente a imbarcarsi su una nave diretta a Costantinopoli. Una volta giunto nella capitale ottomana, però, non riuscì a ottenere un incarico nell'esercito ottomano; per sopravvivere fu costretto ad accettare qualsiasi tipo di lavoro. Dopo qualche tempo trascorso a Costantinopoli in uno stato di indigenza, Codazzi conobbe un altro emigrante italiano che come lui si trovava nella capitale ottomana: si trattava di Costante Ferrari, anche lui reduce dell'esercito italico che aveva servito con il grado di capitano nella guardia reale. Il Ferrari, originario di Reggio Emilia, aveva già in animo di intraprendere un lungo viaggio per visitare diversi Paesi europei e quindi coinvolse anche Codazzi nel suo progetto. Nel giro di pochi anni i due ex ufficiali attraversarono gran parte del continente europeo visitando Grecia, Moldavia, Valacchia, Prussia, Russia, Polonia, Danimarca e Olanda. Una volta giunti ad Amsterdam, Codazzi e Ferrari decisero di imbarcarsi su una nave diretta in America Latina[4].

Nel 1817 Codazzi e Ferrari giunsero a Baltimora, negli Stati Uniti. Qui furono informati che era in fase di organizzazione una spedizione militare diretta contro l'Isla de Amelia, una piccola base militare spagnola sita a poca distanza dalla costa della Florida. Tale spedizione sarebbe stata condotta dall'ufficiale di origine scozzese Gregor MacGregor e dal corsaro di origine francese Louis-Michel Aury, avventurieri europei al servizio del governo repubblicano del Venezuela, guidato da Simón Bolívar. Aury, necessitando di ufficiali esperti con cui inquadrare le sue poche truppe, accolse di buon grado la richiesta di Codazzi e Ferrari di poter assumere un ruolo di comando nella spedizione che era in procinto di partire. Quest'ultima, nonostante alcune difficoltà, ebbe pieno successo anche grazie al ruolo determinante giocato da Codazzi e Ferrari. Pochi giorni dopo la presa di Isla de Amelia i patrioti guidati da Gregor MacGregor proclamarono l'indipendenza della stessa come Repubblica della Florida. Dopo essere stati cacciati da Isla de Amelia dalle truppe statunitensi, Codazzi e Ferrari decisero di rimanere al servizio del corsaro Aury con la speranza di poter entrare a far parte dell'*ejército libertador* di Simón Bolívar. Continuando a operare come corsari i due

[2] L. Vicchi, *Il generale Armandi*, Galeati, Imola, 1893.

[3] V. Ilari, P. Crociani, S. Ales, *Il Regno di Sardegna nelle guerre napoleoniche e le legioni anglo-italiane (1799-1815)*, Widerholdt Frères, Invorio, 2008, pp.227-300.

[4] E. Bonvicini, *Commemorazione del cav. colonnello Costante Ferrari*, Galeati, Imola, 1895; N. Perazzo, *Costante Ferrari*, Editorial Cromotip, Caracas, 1954.

veterani italiani nel corso del 1818 presero parte ad un attacco contro le piazzeforti spagnole di Omoa e Trujillo in Honduras; in seguito, nel luglio dello stesso anno, parteciparono all'occupazione di Isla de Providencia in Nicaragua[5].

A fine 1822 Codazzi e Ferrari tornarono in Italia, ciascuno con una discreta somma di *pesos* guadagnati in America Latina. Nel febbraio del 1823 Agostino Codazzi li investì nell'acquisto di un podere a Massa Lombarda (Ravenna), noto come Villa Serraglio. Nell'aprile del 1824, però, stanco della ritrovata quiete, Ferrari decise di recarsi in Grecia per combattere agli ordini di lord Byron; Codazzi, invece, rimase nella sua nuova fattoria dimostrando ben presto di esserne un pessimo amministratore. Una serie di investimenti sbagliati e la dilapidazione di grosse somme in prestiti mai restituiti portarono al fallimento di Villa Serraglio e, nel 1826, obbligarono Codazzi a tornare definitivamente in Gran Colombia con la speranza di trovare nuove opportunità per valorizzare le sue consolidate competenze militari[6].

Nel Nuovo continente le operazioni militari degli indipendentisti contro la Spagna erano ormai terminate praticamente ovunque, e il sogno bolivariano di un'America Latina unita stava prendendo forma grazie alla nascita della Gran Colombia. Quest'ultima era una repubblica federale formata da tre Stati, tutti liberati da Bolívar: il Venezuela, la Nueva Granada e l'Ecuador.

Va ricordato che prima del Congresso di Angostura (1819) la Nueva Granada e il Venezuela erano due Stati completamente autonomi tra loro, con dei propri governi e delle proprie disposizioni legislative. Le forze armate dei due Paesi, invece, erano già state unificate in un singolo organismo militare noto come *ejército libertador* e comandato da Simón Bolívar. L'esercito unificato di Nueva Granada e Venezuela aveva assorbito al proprio interno i contingenti dei capi rivoluzionari minori, due dei quali si erano messi particolarmente in luce nelle operazioni di guerra "non convenzionale" condotte contro gli spagnoli: Francisco de Paula Santander in Nueva Granada e José Antonio Páez in Venezuela. Per assicurarsi la fedeltà di entrambi e per assorbire "pacificamente" le loro forze militari nell'*ejército libertador*, Bolívar assegnò sia a Santander che a Páez degli incarichi di primo piano. Tuttavia, a differenza del *Libertador* che sognava la nascita di una confederazione panamericana, i *caudillos* Santander e Páez non avevano alcuna intenzione di rinunciare al potere che erano riusciti a ricavare per loro stessi su scala locale.

La nuova nazione si stava lentamente organizzando in tutti i campi, compreso quello militare, e quindi necessitava di personale competente proveniente dall'Europa. Codazzi giunse in America Latina nel maggio del 1826, sbarcando a Cartagena.

In quel preciso momento storico la Gran Colombia stava attraversando un momento di difficoltà, tra le tensioni provocate dalle spinte secessioniste interne e le minacce di guerra del Perù che ambiva a occupare vaste zone dell'Ecuador meridionale. *El Libertador* stava faticando non poco per tenere insieme la confederazione politica che

[5] C. Ferrari, *Memorie postume del cav. colonnello Costante Ferrari*, Tipografia Cappelli, Rocca San Casciano, 1855.

[6] G. Antei, *La misura dell'Eldorado. Vita e imprese di un geografo italiano nell'America tropicale*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 2003.

aveva creato, principalmente a causa delle ambizioni personali di Francisco de Paula Santander e di José Antonio Páez: il primo, vice-presidente della Gran Colombia, ambiva a fare della Nueva Granada uno Stato indipendente e nutriva un forte astio personale nei confronti di Bolívar; il secondo era il vero padrone delle pianure venezuelane (*llanos*) e da sempre aveva accettato con molte riserve l'incorporazione del Venezuela nella Gran Colombia.

I primi segnali dell'insofferenza di quest'ultimo si manifestarono nell'agosto del 1824, quando gli fu ordinato di reclutare nuove truppe nel suo dipartimento e di inviarle a Bogotá in vista di un possibile attacco spagnolo via mare. Páez non si oppose direttamente all'ordine ricevuto, ma non fece nulla per rendere efficaci le operazioni di reclutamento: la popolazione venezuelana, infatti, non accettò l'idea di dover inviare i propri uomini migliori in difesa di Bogotá mentre la stessa Caracas era esposta ad un possibile tentativo di riconquista spagnola.

Alla fine, il dipartimento del Venezuela inviò solo 800 nuovi soldati al governo centrale di Bogotá; Santander, che in quel momento faceva funzione di presidente essendo Bolívar impegnato contro gli spagnoli in Perù, cercò una mediazione per evitare lo scontro frontale con Páez: il Congresso della Gran Colombia, però, votò una risoluzione con cui Páez venne destituito da ogni incarico pubblico e invitato a presentarsi a Bogotá per spiegare il suo operato. Il *caudillo* rimise i suoi incarichi di governo, ma si rifiutò di recarsi nella capitale federale per essere giudicato; ritiratosi presso la sua dimora nella città di Valencia, iniziò a pianificare il da farsi. Diversi mesi dopo, a seguito dello scoppio di sommosse popolari in tutto il Venezuela, Páez si sollevò ufficialmente contro il governo centrale e riassunse il controllo del proprio dipartimento (aprile 1826). A questo punto divenne chiaro che la situazione era ormai sfuggita di mano a Santander e fu quindi necessario che lo stesso Simón Bolívar tornasse in fretta e furia dal Perù. *El Libertador* giunse in Venezuela il 31 dicembre 1826 e subito ebbe un incontro personale con Páez; gran parte dell'esercito della Gran Colombia era ancora dislocato tra Alto e Basso Perù, mentre Páez aveva già mobilitato le sue forze militari *llaneras*: una guerra civile avrebbe quindi avuto esiti disastrosi per la Gran Colombia e avrebbe probabilmente favorito un ritorno degli spagnoli. Non avendo scelta, Bolívar dovette scendere a patti con il *caudillo* ribelle dimostrando tutta la sua debolezza: fu concessa un'amnistia generale a tutti i venezuelani che si erano rivoltati contro la Gran Colombia e Páez venne riconfermato ufficialmente come governatore del dipartimento del Venezuela. Gli eventi di questa crisi politica interna, nota come *La Cosiata* (La Sceneggiata), crearono una frattura insanabile tra i dipartimenti di Nueva Granada e Venezuela: era ormai chiaro a tutti che la Gran Colombia sarebbe continuata a esistere solo finché il prestigio personale e le capacità di mediazione del *Libertador* fossero riusciti a evitare la secessione dei territori che la componevano.

Agostino Codazzi, quindi, giunse in Gran Colombia mentre *La Cosiata* era in pieno svolgimento; presentatosi alle autorità locali, data la grave situazione militare in corso, gli venne da subito riconosciuto il grado di brigadiere e gli venne affidato un comando importante. Lo stesso Santander, infatti, richiese a Codazzi di assumere il comando

dell'artiglieria grancolombiana dislocata nella provincia di Zulia[7]. Quest'ultima comprendeva il grande Lago di Maracaibo e il porto della città omonima, senza ombra di dubbio il più importante e il più attivo della Gran Colombia. Essendo Maracaibo minacciata dagli spagnoli, che stavano pianificando uno sbarco nell'area approfittando del fatto che Santander era impegnato contro i ribelli venezuelani, a Codazzi fu ordinato di fortificare l'entrata del Lago di Maracaibo in modo da poter prevenire un eventuale tentativo di invasione spagnola proveniente da Puerto Rico. Si trattava di un compito delicato, considerando la scarsezza delle risorse a disposizione e l'importanza strategica del sito da difendere. L'ufficiale italiano, nonostante tutto, riuscì in breve tempo a ottenere degli ottimi risultati che furono molto apprezzati da Santander (anche se il paventato attacco anfibio spagnolo non si concretizzò mai)[8].

Terminata *La Cosiata*, Bolívar rimase per alcuni mesi in Venezuela cercando di riportare l'ordine nel dipartimento ribelle e di sanare la frattura che si era creata tra Páez e Santander. Codazzi, che da sempre anelava conoscere personalmente *El Libertador*, fece di tutto per poterlo incontrare durante la sua permanenza in Venezuela. Lasciato temporaneamente il comando delle difese costiere di Maracaibo, riuscì a farsi introdurre presso la cerchia ristretta di Bolívar e trascorse diverso tempo insieme al *Libertador* (accompagnandolo anche durante la sua ultima visita a Caracas). Durante le settimane di viaggio a seguito del grande condottiero, però, più che con Bolívar il Codazzi strinse una grande amicizia con Páez. Apparentemente l'ufficiale italiano sentiva molto più affine alla propria inclinazione personale il carattere focoso e irruente del *gran caudillo*, che all'epoca era prossimo a raggiungere l'apice della propria popolarità[9]. Quando *El Libertador* lasciò il territorio venezuelano, Páez e Codazzi erano già diventati intimi amici: il primo apprezzava molte cose del secondo, in particolare la sua grande competenza come ufficiale "tecnico" esperto di fortificazioni e cartografia. Quando sul confine meridionale della Gran Colombia scoppiarono le ostilità con il Perù per il possesso dell'Ecuador, Páez decise di confermare Codazzi nel suo precedente incarico presso il porto di Maracaibo, ma lo promosse di grado; il *gran caudillo* aveva già in animo di separare il Venezuela dalla Gran Colombia e quindi era alla ricerca di ufficiali competenti che potessero aiutarlo nel raggiungere il suo obiettivo.

Nel corso del 1829, mentre l'esercito grancolombiano combatteva la sua ultima campagna vittoriosa contro il Perù, Agostino Codazzi fu incaricato dai suoi superiori di redigere una mappa della provincia di Zulia: un lavoro cartografico piuttosto delicato, considerando che l'area in questione comprendeva anche il Lago di Maracaibo e le zone circostanti. Per l'ufficiale italiano si trattava del primo incarico cartografico di un certo

[7] B. Caballero, *Las siete vidas de Augustín Codazzi*, Carlos Valencia Editores, Bogotá, 1994.

[8] G. Antei, *Mal de América: las obras y días de Augustín Codazzi 1793-1859*, Museo nacional, Bogotá, 1993.

[9] Per comprendere la complessa figura storica di José Antonio Páez si confronti almeno J.A. Cova, *El Centauro: vida del general José Antonio Páez*, Editorial Venezuela, Buenos Aires, 1947. Per un'altra ottima biografia si veda L.N. Garcia, *José Antonio Páez: caudillo de Venezuela*, Biblioteca iberoamericana, Madrid, 1989. Per comprendere il temperamento dell'uomo, invece, risultano illuminanti gli scritti memorialistici dello stesso *gran caudillo*: J.A. Páez, *Autobiografía del general José Antonio Páez*, Hallet and Breen, New York, 1867.

livello: in ogni caso, il risultato del suo lavoro fu di ottima qualità e venne apprezzato da tutti gli ufficiali superiori che ne presero visione[10]. In effetti, Codazzi era l'unico cartografo presente in Venezuela che potesse redigere delle mappe utilizzabili in ambito militare. Per realizzare questo primo lavoro egli utilizzò le sue conoscenze pregresse in merito alla conformazione del Lago di Maracaibo, ma dovette anche viaggiare in lungo e in largo per la provincia di Zulia in maniera tale da produrre una mappa accurata che fosse basata su rilevazioni fatte sul campo.

Fu in questa fase che l'ufficiale originario di Lugo mise a punto quello che sarebbe diventato il suo metodo di lavoro usuale: approcciarsi alla cartografia non solo come un militare, ma anche come un geografo e un naturalista. Nelle sue rilevazioni, infatti, Codazzi non si limitava ad annotare le misure e le caratteristiche morfologiche di un determinato territorio, ma era solito riportare in maniera molto precisa anche altri elementi: composizione e distribuzione di flora e fauna, caratteristiche e densità della popolazione, attività economiche prevalenti, eventuali infrastrutture, presenza di fortificazioni militari e costumi delle popolazioni indigene. Insomma, Codazzi non si limitava a disegnare delle mappe, ma produceva delle ricerche geografiche vere e proprie che potremmo definire "olistiche" dato il loro approccio multidisciplinare.

Nell'ufficiale italiano convivevano infatti le competenze tecniche del cartografo militare con quelle tipiche dell'esploratore e del viaggiatore; tra queste dobbiamo annoverare un certo gusto per l'esotico e per la "scoperta" di territori la cui conoscenza era tutto sommato ancora molto scarsa. In effetti, in molte delle prime opere biografiche a lui dedicate, Agostino Codazzi viene definito un esploratore oppure un viaggiatore, in base al significato che veniva attribuito a questi due termini nel periodo romantico. Nella realtà, però, l'ufficiale italiano fu a tutti gli effetti un cartografo militare che si trovò a compiere una missione esplorativa affidatagli in maniera ufficiale da un governo. In tal senso il termine di paragone più appropriato per comprendere il suo operato può essere la spedizione statunitense di Lewis e Clark, svoltasi tra il 1804 e il 1806 per cercare il celebre *Passaggio a Nord-Ovest.* Come i due ufficiali statunitensi Meriwether Lewis e William Clark, infatti, anche Agostino Codazzi si trovò a dover mappare il territorio di uno Stato giovane, con realtà praticamente sconosciute ed entrando in contatto con popolazioni indigene potenzialmente ostili[11].

Va ricordato che all'inizio del XIX secolo tutte le aree interne dell'America Latina, incluse quelle del Venezuela, non erano ancora state mappate in maniera scientifica. Nel corso dei secoli precedenti il governo coloniale spagnolo si era limitato a tracciare dei confini molto approssimativi tra i vari vice-regni e a produrre delle mappe delle zone costiere; queste erano le uniche a destare un certo interesse militare a Madrid, dato che dovevano essere difese dalle incursioni condotte via mare dal Regno Unito[12]. Le aree

[10] La mappa in questione, *Esbozo de un plano de la región de Maracaibo 1828-1829*, fu prodotta in un singolo esemplare, oggi conservato presso l'Archivio Nouel di Caracas.

[11] G.E. Moulton, *The Lewis and Clark Expedition Day by Day*, Bison Books, Winnipeg, 2018.

[12] Per tutto il XVIII secolo e nella prima fase delle guerre napoleoniche il Regno Unito lanciò delle spedizioni militari contro i possedimenti coloniali spagnoli in America Latina: Cartagena de Indias

interne, come gli *llanos* del Venezuela, erano considerate poco importanti: in effetti erano scarsamente abitate e per lo più caratterizzate da una natura che non agevolava certamente la loro esplorazione. Quando le nuove repubbliche dell'America Latina si resero indipendenti dalla Spagna cominciarono ad avvertire l'esigenza di possedere carte geografiche precise anche per le aree interne: senza una rappresentazione geografica adeguata del proprio territorio, infatti, una nuova nazione non poteva dirsi pienamente in grado di affermare la propria sovranità. Quest'ultima questione era particolarmente sentita in Venezuela e in Nueva Granada, i cui rispettivi confini nelle immense pianure meridionali non erano mai stati tracciati. Fino a che i due Paesi erano rimasti all'interno della Gran Colombia il problema dei confini non si era mai posto con urgenza; ora che lo scioglimento della confederazione voluta a suo tempo da Bolívar sembrava imminente, la situazione era completamente cambiata.

2. La Commissione corografica

A inizio 1830, quando il Venezuela diventò uno Stato indipendente separandosi formalmente dalla Gran Colombia, Codazzi aveva appena concluso il suo lavoro cartografico relativo alla provincia di Zulia. Essendo amico di Páez, l'ufficiale italiano non ebbe dubbi sul fatto di rimanere in Venezuela e quindi non pensò di trasferirsi in Nueva Granada (cosa che invece fecero diversi ufficiali stranieri precedentemente al servizio della Gran Colombia). Per dimostrare la sua fedeltà verso il nuovo regime ed essendo in cerca di un nuovo incarico come ufficiale, Agostino Codazzi pensò bene di chiedere udienza al nuovo Congresso costituente che si era appena insediato a Caracas: avrebbe presentato ai rappresentanti politici venezuelani il suo lavoro appena concluso e avrebbe cercato di convincerli ad affidargli una qualche nuova mansione. Ovviamente Páez, che ora era il *dominus* incontrastato del Venezuela, fece comparire Codazzi davanti al Congresso avendo già in mente un nuovo e ambizioso progetto da affidargli: la creazione di un atlante geografico che contenesse al suo interno una mappatura completa del territorio nazionale venezuelano.

Da un punto di vista diplomatico, l'anno 1832 fu quasi interamente dedicato dal governo venezuelano alla "normalizzazione" dei rapporti con la Nueva Granada. In gennaio Santander manifestò la propria intenzione di voler riconoscere l'indipendenza del Venezuela e dell'Ecuador, in modo tale da avviare una nuova fase di collaborazione con i Paesi vicini. Pochi mesi dopo, con un decreto datato 10 marzo 1832, il Congresso costituente della Nueva Granada riconobbe ufficialmente l'indipendenza del Venezuela; alcune settimane dopo, il 29 aprile, il Congresso venezuelano rispose a questa importante apertura diplomatica riconoscendo l'indipendenza di Nueva Granada e di Ecuador[13].

(1741), Cuba (1762) e Buenos Aires (1806-1807) (P. Bradley, *British Maritime Enterprise in the New World: from the late Fifteenth to the Mid-Eighteenth Century*, Edwin Mellen Press, New York, 1999).

[13] Aa.Vv., *Recopilación de leyes y decretos de Venezuela*, Academia de ciencias políticas y sociales, Caracas, 1982, tomo I, doc.131, *Resolución de 29 de Abril de 1832 reconociendo a los estados de Nueva*

Páez sapeva che probabilmente, nel prossimo futuro, sarebbero sorte delle controversie di confine tra il suo Paese e la Nueva Granada: per questo motivo, in caso di conflitto o di trattative diplomatiche, voleva poter contare su una rappresentazione cartografica delle regioni contese (in special modo delle province meridionali degli *llanos*, i cui governi locali avrebbero potuto decidere di chiedere l'annessione alla Nueva Granada).

Proprio per cercare di prevenire questa evenienza e la crisi diplomatica che da essa sarebbe certamente derivata, nel 1833 le due parti stipularono un trattato internazionale, comunemente noto come *Tratado Michelena-Pombo*. Nelle intenzioni preliminari questo avrebbe dovuto raggiungere due obiettivi principali: stabilire in maniera definitiva e chiara il lungo confine terrestre che si estendeva tra i due Paesi firmatari; determinare una partizione equa del debito estero ereditato dalla Gran Colombia. Nel 1834 il Congresso della Nueva Granada approvò il trattato nella sua interezza, mentre quello venezuelano si rifiutò di fare altrettanto a causa di alcune controversie territoriali[14].

In questo contesto l'audizione di Agostino Codazzi davanti al Congresso di Caracas fu un vero successo, tanto che già nell'ottobre del 1830 (appena nove mesi dopo la dichiarazione d'indipendenza venezuelana) gli fu affidato l'incarico di organizzare e dirigere una Commissione corografica che avrebbe dovuto mappare tutto il territorio della nuova nazione[15]. Nella disposizione legislativa che prevedeva la creazione della commissione si stabiliva il compenso spettante a Codazzi e si assegnava allo stesso una certa somma in denaro per comprare le strumentazioni necessarie. Per tre anni di lavoro l'ufficiale italiano avrebbe ricevuto mensilmente il doppio del suo solito stipendio e avrebbe potuto contare sulla somma di 100 *pesos* per l'acquisto di strumentazioni. Come si vedrà, il periodo preventivato di soli tre anni era troppo esiguo per portare a compimento un'impresa così ardua come quella progettata; allo stesso modo, i fondi stanziati per gli strumenti erano troppo scarsi e avrebbero obbligato Codazzi a lavorare in maniera abbastanza rudimentale da un punto di vista tecnico. Per gli otto anni successivi l'ufficiale originario di Lugo avrebbe viaggiato in lungo e in largo per il Venezuela, mappando i territori che si trovava ad attraversare e raccogliendo una mole infinita di informazioni sotto forma di appunti.

A partire dal 1832 il Codazzi iniziò a inviare delle relazioni ufficiali al Congresso di Caracas, in cui riportava minuziosamente il lavoro svolto nel corso dell'anno precedente e a cui allegava le mappe che erano state realizzate. Questi *informes*, una sorta di relazioni consuntive, sono una fonte primaria di importanza fondamentale per conoscere lo svolgimento dell'attività di Codazzi nel corso degli anni. L'*informe* del 1832, il

Granada y Ecuador y ordenando el envío de una comisión para tratar de las relaciones de que habla el artículo 227 de la Constitución, pp.142-143.

[14] Aa.Vv., *Recopilación de leyes y decretos de Venezuela*, *op. cit*., tomo I, doc. 205, *Decreto de 7 de marzo de 1836 aprobando con varias supresiones y alteraciones el Tratado de amistad, alianza, comercio y navegación concluido con la Nueva Granada en 1833*, pp.246-251.

[15] Bnv (Biblioteca nazionale del Venezuela), Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.1, *Creación de la Comisión coreográfica*, Caracas, 1830, p.102.

primo ad essere prodotto, aveva in allegato le mappe delle prime tre province venezuelane "esplorate" da Agostino Codazzi: Coro, Barquisimeto e Barinas[16]. Il fatto che l'ufficiale italiano avesse iniziato la sua opera proprio dagli *llanos* più profondi non era ovviamente casuale: sapendo bene che quelle regioni erano le più aspramente contese tra Venezuela e Nueva Granada, Codazzi aveva voluto fornire quanto prima al suo amico Páez delle mappe che potessero essere utilizzate per condurre delle operazioni militari nella zona o per iniziare delle trattative diplomatiche con la Nueva Granada (possibilmente volte alla stesura di un trattato di confine definitivo)[17].

Nella sua prima relazione, Codazzi descrive in maniera molto precisa i propri metodi di lavoro; prima di tutto, sottolinea il ruolo chiave giocato dalle guide locali: senza il loro aiuto e senza la loro conoscenza del territorio, l'ufficiale italiano ammette che gli sarebbe stato impossibile ottenere delle informazioni così dettagliate. Gli spostamenti della spedizione corografica erano effettuati principalmente via fiume, seguendo i corsi d'acqua principali: era infatti praticamente impossibile attraversare gli *llanos* via terra senza correre il rischio di rimanere a corto di viveri o di acqua. Nel corso dei suoi spostamenti Codazzi era solito contare i capi di bestiame di tutte le mandrie che incontrava e riportava minuziosamente le dimensioni delle piantagioni che si trovava ad attraversare: tutte queste informazioni erano preziosissime per il governo centrale, che così poteva farsi un'idea delle capacità economiche delle proprie zone rurali e dei latifondisti che ne controllavano la maggior parte. Quando si trovava a visitare un villaggio, invece, Codazzi era solito organizzare degli incontri pubblici con gli abitanti "notabili" di ogni centro: il sindaco, il prete e i cittadini più ricchi. Questi venivano "intervistati" e invitati a comunicare tutte le informazioni che possedevano circa il proprio insediamento.

L'ufficiale italiano sottolinea come nel corso di queste sue visite la maggior parte dei giovani in età da servizio militare si dessero alla fuga, temendo che l'arrivo di una spedizione inviata dal governo centrale significasse il loro arruolamento forzoso nella milizia nazionale[18]. In molti casi, quindi, la Commissione corografica si trovò a dover

[16] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.3, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1832, pp.203-205.

[17] Solo diversi anni dopo, nel corso del 1842, le diplomazie di Venezuela e Nueva Granada si impegnarono a redigere un nuovo trattato che fosse più completo e chiaro del precedente; i negoziati giunsero a buon fine dopo alcuni mesi e senza registrare particolari intoppi, anche perché si scelse deliberatamente di lasciare inalterata rispetto alla stesura del trattato precedente tutta la parte relativa ai confini terrestri (tranne che per la Penisola di La Guajira, la quale venne riconosciuta come parte integrante del Venezuela). Il nuovo trattato, giudicato positivamente dai congressi nazionali di entrambi i Paesi firmatari, fu ratificato a Caracas nel maggio del 1843 (D. Hernandez, *Historia diplomática de Venezuela 1830-1900*, Universidad central de Venezuela, Caracas, 1986, pp.44-46).

[18] La *milicia nacional* era stata creata nell'ottobre del 1830 con apposito provvedimento legislativo fortemente voluto da Páez. Era organizzata su due componenti principali, la *milicia activa* e la *milicia local*: la prima era teoricamente formata da tutti i cittadini maschi abili con un'età compresa tra i 18 e i 40 anni e sarebbe stata utilizzata come "serbatoio" di unità ausiliarie per l'esercito regolare; la seconda era formata da tutti i cittadini maschi abili con un'età superiore ai 40 anni e sarebbe stata utilizzata come "forza di riserva" solo in caso di gravi emergenze militari. I contadini degli *llanos*, giovani o anziani, erano disposti a fare qualsiasi cosa pur di non entrare a far parte della *milicia nacional* (P. Grases, M.

vincere il timore delle popolazioni locali (che spesso non avevano mai visto uno straniero).

Nell'*informe* Codazzi ci tiene a sottolineare come il suo lavoro sia reso ancora più difficile dalla totale assenza di mappe precedenti, sulle quali basarsi per effettuare le nuove rilevazioni. Solo per la aree litoranee l'ufficiale italiano afferma di aver confrontato le proprie mappe con quelle prodotte anni prima dal celebre Fidalgo[19]. A conclusione della sua prima informativa, Codazzi afferma di essersi già reso conto di come tre anni siano troppo pochi per completare la missione che gli era stata affidata: per questo motivo, chiede formalmente al Congresso di concedergli una finestra di tempo più ampia. La richiesta di Agostino Codazzi fu accolta e gli furono concessi due anni in più per completare il suo atlante[20]: per ottenere tale proroga fu ovviamente decisiva l'intercessione di Páez, ma bisogna sottolineare che i membri del Congresso furono colpiti molto positivamente dalla grande qualità delle prime mappe prodotte e inviate dal Codazzi.

L'*informe* del 1833, relativo ai lavori dell'anno 1832, riporta una serie di gravi difficoltà che l'ufficiale italiano dovette affrontare per continuare la sua missione[21]. Nel corso dell'attraversamento di un fiume, a causa di un incidente, gran parte della già esigua strumentazione tecnica a disposizione di Codazzi andò completamente distrutta o fu seriamente danneggiata. Nei mesi successivi, quindi, le rilevazioni della spedizione subirono un forte rallentamento tanto che l'ufficiale italiano riuscì a completare la mappatura di sole due nuove province: Carabobo e Apure. Nella sua relazione annuale, quindi, Codazzi inserì la richiesta di fondi aggiuntivi (146 *pesos*) per l'acquisto di nuova strumentazione tecnica: tale richiesta venne accolta, ma prima che i nuovi cronometri e i nuovi barometri arrivassero dall'Europa e fossero inviati a Codazzi passarono diversi mesi.

L'*informe* del 1834, per ovvie ragioni, risulta essere molto più ampio e dettagliato del precedente[22]: nel corso dell'anno 1833, infatti, la Commissione corografica dovette

---

Pérez Vila, *Las fuerzas armadas de Venezuela en el siglo XIX. Textos para su estudio*, Presidencia de la República, Caracas, 1963-1971, vol.6, doc.768, *Ley que establece y organiza la milicia nacional*, pp.61-84).

[19] Per avere un'idea più precisa dell'estensione dei propri possedimenti in America Latina e per organizzare nel miglior modo possibile il sistema di difesa costiera di quelle regioni, il governo spagnolo nel 1792 organizzò una spedizione geografica, comandata da Joaquín Francisco Fidalgo, che avrebbe dovuto mappare il territorio di gran parte dei possedimenti spagnoli nelle Americhe. Le rilevazioni effettuate da Fidalgo permisero di creare delle mappe estremamente dettagliate di tutte le aree costiere esplorate; quelle relative alla Nuova Granada furono in seguito molto apprezzate e utilizzate da Agostino Codazzi (J.O. Moncada Maya, *La cartografía española en America durante el siglo XVIII: la actuación de los ingenieros militares*, «Anais do I Simpósio Brasileiro de Cartografia Histórica», I, 2011, pp.1-15; M.D. González-Ripoll Navarro, *La expedición del Atlas de la América septentrional (1792-1810): orígenes y recursos*, «Revista de Indias», L, 190, 1990, pp.767-788).

[20] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.4, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1833 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1833, p.255.

[21] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.4, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1833, pp.317-318.

[22] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.5, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1834, pp.341-343.

recuperare il tempo perduto. In allegato alla nuova relazione il Codazzi inviò le mappe delle province di Caracas e Barcelona; il lavoro cartografico, quindi, era entrato nel vivo con l'esplorazione di due delle province più popolose del Venezuela. La maggiore difficoltà incontrata da Agostino Codazzi in questa fase delle sue rilevazioni fu quella di censire la popolazione di Caracas, all'epoca già piuttosto numerosa. In ogni caso, nonostante non avesse a disposizione dei dati recenti da cui partire, l'ufficiale italiano riuscì a fornire delle stime molto precise della popolazione presente nella capitale venezuelana. Lo stesso venne fatto per la provincia di Barcelona, molto popolosa, nella quale non era mai stato fatto un censimento e in cui la milizia nazionale non era mai stata organizzata in maniera efficiente proprio per questo motivo. A conclusione della propria relazione, Codazzi forniva al Congresso l'itinerario che avrebbe seguito per l'anno di lavoro successivo. Stando ai suoi piani i mesi a seguire sarebbero stati dedicati all'esplorazione della provincia di Cumaná e di Isla de Margarita (l'isola più grande del territorio venezuelano).

Facendo delle previsioni sul prosieguo delle attività di rilevazione, Codazzi si mostrava abbastanza preoccupato circa il lavoro da svolgere nella provincia di Guyana: questa, infatti, era la più estesa del Venezuela ed era collocata in una posizione strategica estremamente delicata. All'epoca, diversamente da oggi, la provincia di Guyana aveva da sola una superficie complessiva superiore rispetto a quella di tutte le altre province venezuelane messe insieme; essa, infatti, comprendeva praticamente tutte le aree interne del Venezuela che non erano mai state esplorate (tranne gli *llanos* più occidentali che facevano parte delle province di Barinas e Apure).

Per inciso va ricordato che da un punto di vista geografico (Figura 1) il vasto territorio del Venezuela può essere diviso in tre grandi aree: settentrionale, centrale e meridionale. La parte settentrionale, ad Ovest, è caratterizzata dalla presenza di due catene montuose: la Sierra di Perijá e la Cordigliera di Mérida. Proseguendo verso Est, lungo la costa caraibica, sono presenti il grande Lago di Maracaibo ed una vasta area caratterizzata da altipiani e colline. Verso il confine con la Guyana britannica la fascia costiera si fa più pianeggiante e, nei pressi delle grandi foci dell'Orinoco, il terreno diventa piuttosto paludoso. La parte centrale del Venezuela è quella ricoperta in gran parte dagli *llanos* e attraversata dall'Orinoco. La parte meridionale del Paese, infine, è occupata dall'ampio altopiano noto appunto come *Gran Sabana*, ricoperta da una vegetazione molto lussureggiante con le sue propaggini meridionali lambite dalla Foresta amazzonica[23].

Gran parte della provincia di Guyana era appunto ricoperta dalla *Gran Sabana*, caratterizzata da uno degli ecosistemi più inospitali di tutta l'America Latina: da un punto di vista pratico si trattava di un territorio estremamente difficile da attraversare, mentre da un punto di vista politico la provincia di Guyana era una sorta di *terra nullius*. Nella parte occidentale aveva un ampio confine in comune con la Nueva Granada, che però non era mai stato tracciato; nella parte meridionale confinava per un tratto estesissimo con l'Impero del Brasile, che considerava come propria gran parte di quella che oggi è la *Gran Sabana* meridionale. Nella parte orientale confinava con i

[23] M.A. Vila, *Geografía de Venezuela*, Fundación Eugenio Mendoza, Caracas, 1953.

possedimenti coloniali europei nelle Guyane, più precisamente con la Guyana inglese e con la Guyana olandese[24]. I confini orientali della provincia di Guyana non erano mai stati tracciati in precedenza, nonostante non si trattasse di confini interni tra regioni dell'impero spagnolo ma di confini con i possedimenti coloniali di potenze rivali della Spagna. Le linee di demarcazione teoricamente presenti in quella zona erano così vaghe che Codazzi non sapeva neppure se il territorio venezuelano si estendesse fino a toccare anche la Guyana francese; l'ufficiale italiano, quindi, temeva seriamente che molte delle zone che sarebbe andato a mappare potessero essere rivendicate in futuro dalle potenze europee.

In effetti Páez aveva delle grandi aspettative circa la mappa che Agostino Codazzi avrebbe prodotto nella provincia di Guyana: sperava infatti di poterla utilizzare in futuro per contrastare eventuali rivendicazioni territoriali della Nueva Granada sul versante occidentale o del Regno Unito sul versante orientale[25]. In sostanza, chi avrebbe mappato per primo quelle regioni sarebbe stato in una posizione di vantaggio per poterle poi rivendicare e colonizzare. La cartografia in divenire, quindi, plasmava i confini delle nazioni e poteva influenzare in maniera decisiva l'andamento delle future trattative diplomatiche.

Dopo alcuni anni di investimenti a fondo perduto, nel corso del 1835 il governo venezuelano cominciò finalmente a trarre beneficio dal lavoro cartografico prodotto da Agostino Codazzi. Durante quell'anno, infatti, l'esercito nazionale si trovò a operare sul territorio delle province che erano già state mappate dall'ufficiale italiano e quindi ebbe occasione di adoperare i dettagliati *planos* che erano stati spediti da Codazzi a Caracas[26]. I vantaggi pratici sperimentati sul campo grazie alle nuove mappe convinsero il Congresso della assoluta necessità di completare il lavoro avviato, sostenendo la Commissione corografica con tutte le risorse economiche necessarie ed eventualmente concedendo ulteriori proroghe a Codazzi[27].

[24] All'epoca il Regno dei Paesi Bassi aveva ancora delle colonie in America Latina: si trattava delle sei piccole isole note come Antille olandesi (Curaçao, Aruba, Bonaire, Sint Eustatius, Sint Maarten, Saba) e del più ampio territorio continentale noto come Guyana olandese o Suriname (collocato a Nord del Brasile, tra le omologhe colonie di Regno Unito e Francia). La Francia, invece, aveva ancora tre colonie nei Caraibi: la Guyana francese situata a Nord del Brasile, l'isola di Guadalupe e l'isola della Martinica.

[25] Nella seconda metà del XIX secolo il Venezuela perse gran parte del territorio della provincia di Guyana a vantaggio di Brasile e Regno Unito, arrivando a non avere più un confine in comune con la Guyana olandese. Tali modifiche dell'assetto territoriale venezuelano si svolsero in maniera pacifica per quanto riguarda i rapporti con il Brasile, mentre non si può dire lo stesso per quelli concernenti la Guyana britannica (R.A. Humphreys, *Presidential Address: Anglo-American Rivalries and the Venezuelan Crisis of 1895*, «Transactions of the Royal Historical Society», XVII, 1967, pp.131-164; M. Hood, *Gunboat Diplomacy 1895-1905. Great Power Pression in Venezuela*, A.S. Barnes, South Brunswick, 1977; R.A. Sureda Delgado, *Venezuela y Gran Bretaña: historia de una usurpación*, Universidad central de Venezuela, Caracas, 1980; Aa.Vv., *La reclamación venezolana sobre la Guayana Esequiba*, Academia de ciencias politicas y sociales, Caracas, 2000).

[26] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.7, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1836, p.25.

[27] *Ibidem.*

Figura 1 - Principali regioni naturali del Venezuela

Fonte: Elaborazione di Gabriel Sánchez Dávila su dati del Ministerio para el ambiente, 2011.

Gli eventi bellici che ebbero luogo in Venezuela tra il 1835 e il 1836, però, ebbero anche degli effetti deleteri sui lavori della Commissione corografica che fu costretta a sospendere le proprie attività per diversi mesi. L'esercito regolare venezuelano necessitava di ufficiali esperti che avessero comprovate capacità di comando e quindi tutte le risorse umane disponibili furono utilizzate per combattere contro gli insorti: lo stesso Agostino Codazzi fu sollevato dal suo incarico principale e assegnato ad uno dei reparti che si trovavano al fronte.

Alla fine delle ostilità, l'ufficiale italiano riuscì finalmente a riprendere le sue attività cartografiche, ma si vide costretto a richiedere un'ulteriore proroga di due anni al Congresso di Caracas per recuperare il tempo perduto. La nuova proroga venne accordata senza problemi, anche perché il Codazzi si era distinto in diverse occasioni durante la recente guerra civile e godeva del pieno sostegno dell'esecutivo in carica[28]. Nel chiedere l'ultima proroga, l'ufficiale italiano manifestò ai membri del Congresso tutte le sue preoccupazioni relative alle rilevazioni da effettuare nella provincia di Guyana. Rifacendosi ai calcoli di Humboldt[29], infatti, Codazzi ipotizzava che la provincia più meridionale del Venezuela avesse un'estensione complessiva superiore a quella di tutte le altre province del Paese messe insieme; stando a queste previsioni, il geografo militare temeva che gli sarebbero stati necessari circa sei anni per completare i lavori della Commissione corografica[30].

[28] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.8, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1837, pp.183-184.

[29] Alexander von Humboldt (1769-1859), naturalista e geografo prussiano, aveva esplorato il territorio venezuelano per diversi mesi tra il 1799 ed il 1800 percorrendo migliaia di chilometri. Gli appunti di viaggio di von Humboldt furono in seguito pubblicati nella celebre opera *Voyage aux régions équinoxiales du Nouveau Continent: fait en 1799, 1800, 1801, 1803 et 1804*, che ebbe una grandissima fortuna editoriale e a cui Codazzi fece spesso riferimento nei suoi scritti.

[30] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.8, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina, op. cit.*

In effetti, l'esplorazione e la mappatura della Guyana sarebbero state rese ancora più difficoltose anche da altri fattori che Codazzi aveva dovuto considerare solo marginalmente nelle altre province del Venezuela. Primo fra tutti, la presenza di numerose comunità indigene che da secoli vivevano completamente isolate dal mondo e che riconoscevano solo formalmente l'autorità politica di Caracas.

Come avrebbero reagito questi *indios* alla vista di una spedizione composta da uomini bianchi?

La avrebbero attaccata per difendere il loro territorio?

La Commissione corografica non comprendeva unità militari che fungessero da scorta e quindi non avrebbe avuto modo di difendersi adeguatamente. C'erano poi altri problemi, di natura prettamente logistica: nella provincia di Guyana non c'erano strade terrestri e neppure stazioni fluviali che permettessero di navigare agevolmente lungo i principali corsi d'acqua.

Come avrebbe fatto la spedizione a muoversi rapidamente sul territorio, senza mappe e contando solo sulle conoscenze delle guide locali?

In definitiva, tenendo conto di tutte le incognite appena elencate, l'esplorazione della Guyana sarebbe stata l'impresa più ardua mai intrapresa da Agostino Codazzi.

A dispetto delle previsioni negative, le attività di Codazzi in quella regione si svolsero senza grosse difficoltà e senza imprevisti: le popolazioni indigene accolsero gli uomini bianchi in maniera pacifica e anzi misero a loro disposizione delle guide che conoscevano molto bene il territorio. Nell'aprile del 1837, poi, il Congresso dimostrò il suo sostegno per l'opera di Codazzi raddoppiando la paga mensile dell'ufficiale italiano e fornendogli la facoltà di effettuare tutte le spese impreviste che ritenesse necessarie[31].

Nell'informativa dell'anno 1838, relativa alle attività dell'anno 1837, il capo della Commissione corografica informò il governo venezuelano di aver completato la mappatura di quattro dei sei *cantones* della provincia di Guyana e di essere quindi prossimo al raggiungimento degli obiettivi prefissati[32]. In realtà ci vollero quasi altri dodici mesi prima che Codazzi potesse completare l'esplorazione della Guyana, dato che gli ultimi due cantoni rimasti erano i più isolati. Alla fine, però, nel dicembre del 1838 la Commissione corografica completò ufficialmente la propria missione e inviò a Caracas le ultime mappe prodotte[33]. Per Agostino Codazzi si era trattato di un grande successo personale, ottenuto avendo a disposizione delle risorse economiche e degli strumenti tecnologici estremamente limitati. Finalmente la nuova repubblica nata nel 1830 aveva una rappresentazione cartografica affidabile del proprio territorio, da utilizzare prevalentemente per scopi militari e diplomatici.

Una volta tornato a Caracas, Codazzi riordinò tutte le mappe prodotte ed in particolare quella della Guyana che era talmente grande da essere formata da quattro

[31] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.8, *Próroga a la Comisión corográfica*, Caracas, 1837, pp.211-212.

[32] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.9, *Informe de la Comisión corográfica*, Caracas, 1838, p.252.

[33] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1839, pp.294-295.

mappe complementari[34]. Ora bisognava decidere come pubblicare tutti i dati raccolti durante i lunghi anni di esplorazione e bisognava pensare al modo migliore per valorizzare in modo "ufficiale" il lavoro svolto dalla Commissione corografica. Alla fine, su insistenza del *gran caudillo* che aveva investito tanto sulla buona riuscita dell'impresa di Codazzi, si decise di pubblicare un'opera cartografica complessiva che contenesse tutti i dati raccolti dalla Commissione corografica e non solo le mappe delle province venezuelane.

Il risultato di questo lavoro editoriale sarebbe stato un corposo e dettagliatissimo atlante, che secondo le indicazioni del Congresso avrebbe dovuto contenere i seguenti elementi: una mappa politica del territorio nazionale venezuelano, con i confini esterni e con le suddivisioni amministrative interne dello Stato; una mappa fisica del territorio nazionale venezuelano; le mappe di tutte le province venezuelane, con le suddivisioni amministrative locali (cantoni, parrocchie) e le principali caratteristiche morfologiche del territorio (montagne, fiumi); una descrizione scritta della storia e della geografia del Venezuela basata sugli appunti di viaggio raccolti da Agostino Codazzi[35].

Curiosamente il Congresso raccomandava di prestare particolare attenzione nelle mappe provinciali alle località su cui si erano svolte battaglie di qualsiasi tipo nel corso delle campagne indipendentiste: questo elemento fa comprendere chiaramente come l'atlante sarebbe dovuto essere un vero e proprio "pilastro" nel sistema educativo della giovane repubblica venezuelana, che in parte era ancora alla ricerca di una propria identità e che sentiva la necessità di formalizzare la propria storia.

Per permettere la stesura dell'atlante, la Commissione corografica fu prorogata di un anno fino al dicembre del 1839. L'opera sarebbe stata pubblicata a cura di Agostino Codazzi presso l'editore che l'ufficiale italiano avrebbe ritenuto più indicato. Le spese di stampa sarebbero state a carico di Codazzi, che inoltre avrebbe dovuto fornire al governo un totale di 100 copie dell'opera; queste sarebbero state distribuite ai ministeri, ai comandi militari, agli uffici pubblici, alle università e alle scuole superiori dello stato venezuelano[36]. Inizialmente Codazzi cominciò a lavorare alla stesura dell'atlante con tre collaboratori, ma ben presto si rese conto che sarebbe stato impossibile rimanere nei tempi previsti contando sull'aiuto di così poche persone. In seguito altri quattro collaboratori furono coinvolti nel progetto, ma anche così non fu possibile rientrare nella scadenza prevista. Oltre a quanto richiesto dal Congresso, infatti, Codazzi aveva deciso di includere nella propria opera anche molto altro materiale e quindi fu costretto a chiedere una proroga di sei mesi per poter completare al meglio la stesura della pubblicazione[37].

Alla fine sia i costi che i tempi di produzione dell'atlante si dilatarono a dismisura, poiché Codazzi volle espanderne i contenuti aggiungendo molti elementi che inizialmente non erano

[34] *Ibidem.*

[35] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Ampliación de los trabajos de la Comisión corográfica*, Caracas, 1839, pp.313-314.

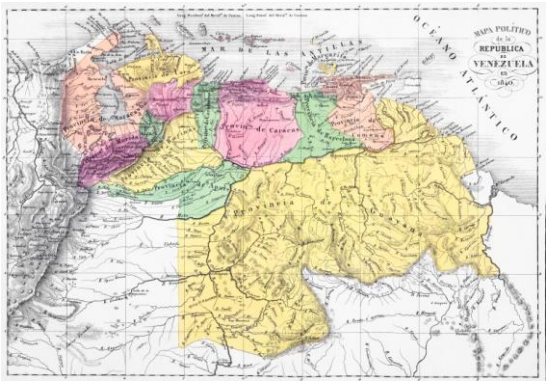
[36] *Ibidem.*

[37] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Informe de la Comisión corográfica*, Caracas, 1839, pp.327-328.

previsti: un mappamondo storico con dati statistici circa tutte le nazioni del globo; una mappa dell'America con informazioni circa i differenti Stati che la componevano; una mappa politica del Venezuela al tempo della conquista spagnola, con nomi e tradizioni di tutte le tribù indigene locali; una mappa del Venezuela al tempo del governo spagnolo, con le suddivisioni amministrative coloniali; una mappa del Venezuela nell'anno 1810, con informazioni relative alla prima sollevazione indipendentista del Paese; una mappa del Venezuela nell'anno 1819, durante il quale il Congresso di Angostura decretò la nascita della Gran Colombia; una mappa del Venezuela e della Nueva Granada relativa alle ultime campagne militari combattute contro gli spagnoli sul territorio della Gran Colombia; una mappa dei tre dipartimenti che formavano la Gran Colombia; una mappa di Perù e Bolivia relativa alle ultime campagne militari combattute contro gli spagnoli nelle Americhe; una mappa della Gran Colombia con le sue suddivisioni amministrative interne; una mappa politica del Venezuela con dati politici ed economici (Figura 2); una mappa fisica del Venezuela con numerose informazioni naturalistiche; una mappa idrografica del Venezuela; una mappa orografica del Venezuela; una mappa con le principali vie di comunicazione terrestri; dodici mappe relative a dodici province venezuelane (Figura 3); quattro mappe relative alla tredicesima provincia venezuelana, ovvero la Guyana[38].

In totale ben 31 mappe differenti, tutte accompagnate, a commento delle stesse, da un corposo testo.

Figura 2 - Carta politica del Venezuela, 1840



Fonte: Atlas físico y político de la República de Venezuela, di Agostino Codazzi.

La parte storica del testo di accompagnamento avrebbe preso le mosse dal 1810, ma avrebbe contenuto numerose informazioni anche sui periodi precedenti. Pur avendo allargato a dismisura il piano dell'opera, Codazzi era convinto di riuscire a terminarla entro gennaio 1840: in questo modo sarebbe stato possibile presentare al Congresso e alla nazione l'atlante esattamente nel decennale dell'indipendenza venezuelana e nel trentennale della prima sollevazione indipendentista. Alla fine, contrariamente a quanto

[38] *Ivi*, pp.328-332.

previsto da Agostino Codazzi, l'atlante non fece in tempo ad essere pubblicato per il 1840: a inizio 1841, infatti, l'ufficiale italiano si trovava ancora a Parigi per seguire la stampa della sua opera dopo essersi criticamente confrontato con le società scientifiche, le accademie e insigni studiosi europei tra cui Boussingault, Schomburgh e Humbold[39].

Figura 3 - Carta orografica e idrografica della Provincia di Barinas, 1840

Fonte: Atlas físico y político de la República de Venezuela, di Agostino Codazzi.

In data 18 agosto 1841 il Congresso di Caracas poté finalmente esaminare una prima copia dell'*Atlas*, che venne giudicato da tutti con termini estremamente lusinghieri[40].

Grazie ad Agostino Codazzi il Venezuela poteva vantare agli occhi del mondo un'opera cartografica che non aveva eguali fra le giovani repubbliche dell'America Latina. Sia il Congresso che il *gran caudillo* compresero gli sforzi immani compiuti dall'ufficiale italiano solo dopo aver esaminato l'opera, tanto da decidere di premiare Codazzi con il pagamento di una somma in denaro aggiuntiva; questa sarebbe stata versata in rate annuali da 2.000 *pesos* ciascuna, da corrispondere fino all'anno 1850 incluso[41]. In effetti, tale somma di denaro non sarebbe stata neppure sufficiente a coprire le spese sostenute da Codazzi a Parigi; in ogni caso, all'ufficiale italiano veniva manifestata ufficialmente la profonda gratitudine dello Stato per cui aveva lavorato incessantemente. Una volta giunte in Venezuela, le 100 copie dell'*Atlas* furono

[39] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.13, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1842, p.19.

[40] *Ibidem.*

[41] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.13, *Se concede al coronel Codazzi la tercera parte de su sueldo*, Caracas, 1842, pp.40-41.

equamente divise tra il Ministero della guerra (che ne ebbe 50 copie per uso militare) e l'amministrazione civile[42].

Le esplorazioni cartografiche svolte da Codazzi in Venezuela ebbero un'importanza fondamentale per lo sviluppo di quello Stato, contribuendo alla nascita di una nuova consapevolezza "nazionale" che fino a quel momento era mancata.

Per avere un'idea della popolarità goduta ancora oggi da Agostino Codazzi in America Latina, basti pensare che in Venezuela e in Colombia ci sono ben tre monumenti dedicati alla sua figura e che l'Istituto geografico nazionale colombiano è a lui intitolato, così come numerose istituzioni culturali, scuole e luoghi pubblici[43].

Peraltro va ricordato che il contributo di Codazzi non si esaurì nelle attività cartografiche e militari, né ebbe termine con la pubblicazione dei suoi lavori nel 1841.

Agostino Codazzi fu infatti in seguito nominato direttore dell'Accademia militare di Caracas e poi incaricato di coordinare la pianificazione degli insediamenti di immigrati che dall'Europa giungevano in quelle terre, tra queste la creazione, nella regione di Aragua, della Colonia Tovar composta per lo più da coloni agricoli tedeschi, che lui stesso aveva accompagnato dalla Germania.

Nel 1845 Codazzi fu nominato governatore della Provincia di Barinas, ma nel corso del 1848 fu costretto ad abbandonare il Venezuela a causa dello scoppio di una guerra civile che vide la sconfitta del suo "protettore" Páez. Recatosi in esilio in Nueva Granada, fu incaricato dal governo locale a guidare una commissione corografica che svolgesse le stesse attività di quella istituita in Venezuela. Instancabile nonostante l'età, tra il 1850 e il 1859 Agostino Codazzi esplorò tutto il territorio della Nueva Granada creando carte dettagliatissime e raccogliendo una miriade di appunti all'interno dei quali viene anche valutata la possibilità di costruire un canale interoceanico fra l'Atlantico e il Pacifico. Una valutazione che dimostrava la convenienza di realizzare il progetto proprio nell'Istmo di Panama, contrariamente a quanto sostenevano invece gli esperti di Francia, Inghilterra e Stati Uniti che lo ipotizzavano nella baia di Caledonia o di Plas. Realizzazione che venne poi portata a termine proprio a Panama, sul tracciato indicato da Codazzi.

In data 7 febbraio 1859, durante una delle ultime spedizioni previste per il completamento delle rilevazioni cartografiche su Nueva Granada, l'ufficiale e cartografo italiano si ammalò di malaria e morì nel villaggio di Espíritu Santo (Sierra Nevada de Santa Marta), oggi denominato Codazzi, senza poter terminare il nuovo *Atlas*, che comunque conteneva le carte geografiche di ben sei dei complessivi otto Stati di Nueva Granada.

Agostino Codazzi è ancora oggi comunemente noto come *el hombre de las tres patrias* per la sua vita ricca di viaggi e di ingegno. I suoi resti mortali riposano nel *Panteón nacional de Venezuela* insieme a quelli di alcuni dei più importanti personaggi

[42] Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.14, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1843, p.69.

[43] I tre monumenti sono una statua sita all'interno del *colegio* Augustín Codazzi (la principale scuola italiana di Caracas), un busto collocato all'interno del museo de la Colonia Tovar (nel centro storico della città di Aragua) e una statua sita nella municipalidad Augustín Codazzi (piccolo comune del dipartimento colombiano di Cesar).

storici venezuelani, tra cui Simón Bolívar. La popolarità di questo italiano di successo, così grande in America Latina, è sicuramente ben meritata: seppe inserirsi perfettamente in un contesto sociale così diverso da quello europeo da cui proveniva e seppe comprendere pienamente la natura dei popoli con cui entrò in contatto. Grazie alla sua grande esperienza sul campo e alle sue doti personali, l'ufficiale italiano organizzò delle spedizioni estremamente ambiziose potendo contare solo su risorse estremamente limitate: i suoi sforzi instancabili e il suo amore per un sapere "olistico" che travalicasse le frontiere delle singole scienze hanno prodotto dei lavori cartografici che resteranno per sempre nel patrimonio culturale di Venezuela e Colombia.

Riferimenti bibliografici / References

Aa.Vv., *La reclamación venezolana sobre la Guayana Esequiba*, Academia de ciencias políticas y sociales, Caracas, 2000.

Aa.Vv., *Recopilación de leyes y decretos de Venezuela*, Academia de ciencias políticas y sociales, Caracas, 1982.

Ancízar M., *Biografía de Codazzi*, «Mosaico», II, 1859.

Antei G., *La misura dell'Eldorado. Vita e imprese di un geografo italiano nell'America tropicale*, Bandecchi e Vivaldi, Pontedera, 2003.

Antei G., *Mal de América: las obras y días de Augustín Codazzi 1793-1859*, Museo nacional, Bogotá, 1993.

Bonvicini E., *Commemorazione del cav. colonnello Costante Ferrari*, Galeati, Imola, 1895.

Bradley P., *British Maritime Enterprise in the New World: from the late Fifteenth to the Mid-Eighteenth Century*, Edwin Mellen Press, New York, 1999.

Caballero B., *Las siete vidas de Augustín Codazzi*, Carlos Valencia Editores, Bogotá, 1994.

Codazzi A., *Atlas físico y político de la República de Venezuela dedicado por su autor, el coronel de ingenieros A. Codazzi, al Congreso constituyente de 1830*, Thierry Frères, Parigi, 1840.

Codazzi A., *Resumen de la geografía de Venezuela*, Thierry Frères, Parigi, 1841.

Cova J.A., *El Centauro: vida del general José Antonio Páez*, Editorial Venezuela, Buenos Aires, 1947.

Ferrari C., *Memorie postume del cav. colonnello Costante Ferrari*, Tipografia Cappelli, Rocca San Casciano, 1855.

Garcia L.N., *José Antonio Páez: caudillo de Venezuela*, Biblioteca iberoamericana, Madrid, 1989.

González-Ripoll Navarro M.D., *La expedición del Atlas de la América septentrional (1792-1810): orígenes y recursos*, «Revista de Indias», L, 190, 1990, pp.767-788.

Grases P., Pérez Vila M., *Las fuerzas armadas de Venezuela en el siglo XIX: Textos para su estudio*, Presidencia de la República, Caracas, 1963-1971.

Hernandez D., *Historia diplomática de Venezuela 1830-1900*, Universidad central de Venezuela, Caracas, 1986.

Hood M., *Gunboat Diplomacy 1895-1905: Great Power Pression in Venezuela*, A.S. Barnes, South Brunswick, 1977.

Humphreys R.A., *Presidential Address: Anglo-American Rivalries and the Venezuelan Crisis of 1895*, «Transactions of the Royal Historical Society», XVII, 1967, pp.131-164.

Ilari V., Crociani P., Ales S., *Il Regno di Sardegna nelle guerre napoleoniche e le legioni anglo-italiane (1799-1815)*, Widerholdt Frères, Invorio, 2008.

Longhena M., *Agostino Codazzi e la sua opera scientifica*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», I, 9, 1960, pp.289-302.

Longhena M., *Agostino Codazzi, viaggiatore nel Venezuela e nella Colombia (1793-1859)*, «Rivista Geografica Italiana», LXVI, 1959, pp.1-28.

Longhena M., *Memorie inedite di Agostino Codazzi*, Edizioni Alpes, Milano, 1930.

Magnani D., *Biografia di Agostino Codazzi*, Tipografia del lavoro, Lugo, 1880.

Moncada Maya J.O., *La cartografía española en America durante el siglo XVIII: la actuación de los ingenieros militares*, «Anais do I Simpósio Brasileiro de Cartografia Histórica», I, 2011, pp.1-15.

Moulton G.E., *The Lewis and Clark Expedition Day by Day*, Bison Books, Winnipeg, 2018.

Páez J.A., *Autobiografía del general José Antonio Páez*, Hallet and Breen, New York, 1867.

Perazzo N., *Costante Ferrari*, Editorial Cromotip, Caracas, 1954.

Pérez F., *Atlas de los Estados Unidos de Columbia, Antigua Nueva Granada, que comprende las cartas jeográficas de los estados en que está dividida la república, construidas de orden del gobierno jeneral con arreglo a los trabajos corográficos del jeneral A. Codazzi y a otros documentos officiales*, Renou et Maulde, Parigi, 1865.

Pérez F., *Jeografía física y política de los Estados Unidos de Columbia, escrita de orden del gobierno jeneral*, Impresa de la nación, Bogotá, 1863.

Samper J.M., *Notice biographique sur monsieur le général Codazzi*, «Bulletin de la Société de Géographie de Paris», XVIII, 4, 1859, pp.49-52.

Sánchez Dávila G., *Mapa de regiones naturales (Venezuela)*, in https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mapa_de_regiones_naturales_(Venezuela).png, consultato il 30 marzo 2020.

Schumacher H.A., *Agostino Codazzi di Lugo*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», I, 2, 1876, pp.606-621.

Sureda Delgado R.A., *Venezuela y Gran Bretaña: historia de una usurpación*, Universidad central de Venezuela, Caracas, 1980.

Veggi Donati M.A., *Agostino Codazzi e la sua opera di esploratore e di cartografo*, «L'Universo», XXVIII, 1948, pp.187-195.

Vicchi L., *Il generale Armandi*, Galeati, Imola 1893.

Vila M.A., *Geografía de Venezuela*, Fundación Eugenio Mendoza, Caracas, 1953.

Documenti d'archivio / Archival documents

Bnv (Biblioteca nazionale del Venezuela), Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.1, *Creación de la Comisión coreográfica*, Caracas, 1830.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.3, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1832.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.4, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1833 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1833.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.4, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1833.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.5, *Informe de Agustín Codazzi sobre la Comisión coreográfica*, Caracas, 1834.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.7, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1836.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.8, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1837.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.8, *Próroga a la Comisión corografica*, Caracas, 1837.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.9, *Informe de la Comisión corografica*, Caracas, 1838.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Ampliación de los trabajos de la Comisión corográfica*, Caracas, 1839.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1839.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.10, *Informe de la Comisión corográfica*, Caracas, 1839.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.13, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1842.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.13, *Se concede al Coronel Codazzi la tercera parte de su sueldo*, Caracas, 1842.

Bnv, Ministerio de guerra y marina, Fondo n.87066, vol.14, *Exposición que dirige al Congreso de Venezuela en 1842 el secretario de guerra y marina*, Caracas, 1843.

Ricevuto: 10/01/2020
Accettato: 05/04/2020